



BRASILE

di Paolo Castellani

Ha un territorio grande come un continente, infatti ha una superficie appena inferiore all'intera Europa; ha 7.400 chilometri di costa atlantica; ha grandi e famosissime spiagge e la più estesa foresta pluviale del mondo; ha oltre 150 milioni di abitanti; ha grandi ricchezze e povertà sconcertanti.

Visitare il Brasile significa fare molti viaggi, saltare da un aereo all'altro, vedere un caleidoscopio di immagini completamente diverse tra di loro; significa passare dalle luci sfavillanti di Copacabana alle favelas poste sulle colline subito dietro l'arco del lungomare; significa infradiciarsi nell'intrico della foresta Amazzonica e dei suoi maestosi fiumi marroni e dopo pochi giorni trovarsi in un altro mondo tra la musica e i ritmi di Salvador da Bahia; significa vivere le tranquille atmosfere decadenti di Ouro Preto e di Olinda per



passare tra la selva infinita dei grattacieli di Sao Paulo o tra le strade larghe, senza alcuna misura umana, della futuristica e mai completamente riuscita Brasilia.

Invece conoscere il Brasile è ancora più complicato, è difficile, è lento, proprio quanto è esteso, vario e contraddittorio questo paese.

Ma qualunque impressione porterete a casa dopo un lungo viaggio in Brasile non sarà mai banale e sarà composta da mille immagini diverse di un mondo che è fatto di tanti mondi!

In queste poche pagine, per tentare di spiegare questa immensa, bellissima nazione, proporrò alcune di queste immagini, saltando inevitabilmente da una parte all'altra del Brasile.

Rio de Janeiro è per quasi tutti gli stranieri il primo approccio con la nazione ed è anche il luogo più conosciuto nell'immaginario della gente.



In Amazzonia



E' una città tentacolare, nel senso che la sua spettacolare morfologia, l'ha costretta ad un'espansione obbligata tra le valli e gli slarghi posti tra i numerosi morros, cioè i pinnacoli di roccia che si elevano ovunque e di cui il Pan di Zucchero, ne rappresenta il più famoso e scenografico.

Sulla vetta del Pao de Azucar si arriva con una spettacolare funivia che dalla città (Praca General Tiburcio) porta prima al Morro da Urca e poi con un'altra cabina fino alla cima del Pan di Zucchero, da dove si domina gran parte della stupefacente baia di Rio de Janeiro.

Ma se volete vedere un panorama senza eguali, sperando che il cielo sia sgombro di nuvole e nebbia, dovrete salire con il trenino a cremagliera fino alla cima del Corcovado, che si raggiunge dopo tre chilometri e mezzo di ferrovia, che prima sale dentro la città e poi nella

rigogliosa foresta del Parco Nazionale di Tijuca.

La statua del Cristo Redentore alta 38 metri è il simbolo di Rio e dai suoi piedi è possibile dominare i grattacieli della città, ma soprattutto la sinfonia infinita di baie, insenature, promontori, morros e naturalmente le famose spiagge con i lussuosi lungomare.

Lasciando Rio, con il suo carnevale e con le spiagge di Copacabana, Ipanema, Botafogo e Leblon, ci si può spostare all'estremo sud del paese, senza tralasciare le soste obbligate a San Paolo, con una delle più maestose selve di grattacieli del mondo, a Santos e a Curitiba.

Nei pressi dei confini argentino e paraguayano si può raggiungere Foz do Iguaçu, da cui in breve si arriva alle splendide cascate formate dal Fiume Iguaçu, che poco prima di gettarsi nel Rio Paraná si divide in 247 salti, di cui alcuni più alti di 100 metri, che tra una natura rigogliosa e spettacolare e con un fragore incredibile fanno precipitare la massa d'acqua del fiume.



Ancora un bel salto attraverso il Brasile e si raggiunge la grande e prosperosa Belo Horizonte, la capitale dello stato del Minas Gerais, cioè alla lettera delle miniere generali.

La città è grande e poco attrattiva, ma rappresenta il punto di partenza per i piccoli, deliziosi centri coloniali dello stato, gioielli architettonici del periodo d'oro in cui lo sfruttamento delle miniere portava grande ricchezza.

Mariana, con le due chiese contigue di Sao Francisco de Assis e Nossa Senhora do Carmo; Congonhas, con la Basilica del Bom Jesus e con le statue dell'Aleijadinho e soprattutto Ouro Preto, affascinante cittadina abbarbicata su scoscesi pendii, dove ogni angolo è una scenografia.

E visto che siamo nell'interno del Brasile spingiamoci ancora più verso il centro della nazione, fino a raggiungere l'avveniristica capitale, che fin dalla sua nascita (21 aprile 1960) ha sancito grande fama ai due architetti che l'hanno creata, Oscar Niemeyer e Lucio Costa, e ha suscitato critiche ancora più grandi.



Mariana

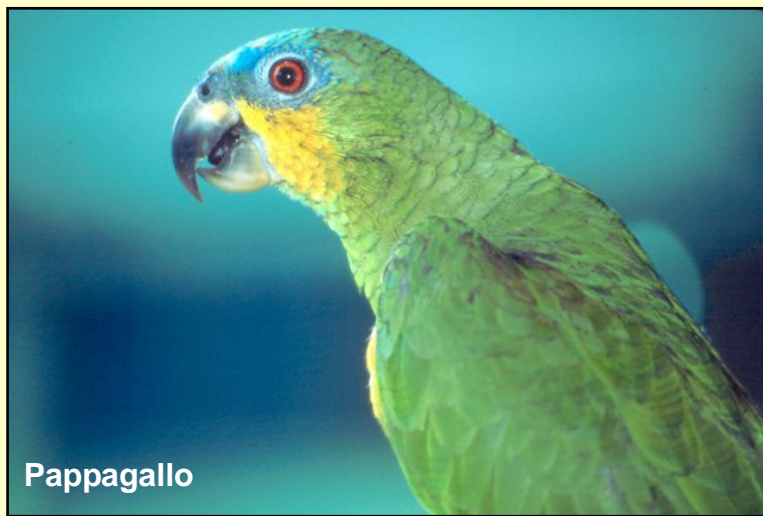
Brasilia sorge al centro dell'altipiano, ad oltre 700 chilometri da Belo Horizonte e a oltre 2000 da Belem e Porto Alegre.

I grandi spazi, i viali larghissimi, i bacini lacustri artificiali, i palazzi avveniristici non riescono a fornire l'immagine di una vera città: tutto è troppo grande e fuori misura e ovunque si ha l'impressione che i parchi immensi, i grandi palazzi governativi e tutti quelli stradoni non potranno essere mai mantenuti; sembra quasi che alla fine la città, nata nel mezzo alla foresta, sia nuovamente inghiottita dalla natura che la circonda.

Ma se amate la foresta vergine, la natura incontaminata, gli animali, i grandi spazi e se non vi spaventa un clima infernale, caldo, umido, piovoso, con muri d'acqua che gronda ovunque, la vostra prossima meta da Brasilia sarà l'Amazzonia.

L'Amazzonia è un mondo a se! E basta giungere a Manaus per capire che questo è un altro Brasile.





Pappagallo

E' il Brasile della foresta vergine, degli Indios abbandonati a se stessi, ma soprattutto è il Brasile dei fiumi.

Prendete una lancia o una piccola barca (prima di tutto dovrete pagare la benzina necessaria per il viaggio al vostro poverissimo barcaiolo) e raggiungete l'Encontro das Aguas: è il punto di confluenza tra il Rio Solimenes (che proviene dal Perù) e il Rio Negro, che danno origine al Rio delle Amazzoni, è un mare d'acqua impressionante, dove per sei chilometri le acque scure del Rio Negro e quelle grige argillose del Solimenes scorrono fianco a fianco in due fasce di colore diverso, che durano una gran fatica a mescolarsi.

Ma la meta imperdibile da Manaus è la risalita del Rio Negro, fino ad addentrarsi nel cuore più sperduto della grande foresta, dove esistono solo alberi giganteschi, acque, animali selvatici e spesso coloratissimi e piccoli villaggi di indios poverissimi e spaventati.

E' possibile soggiornare in pochi e isolatissimi eco-lodge, come l'Ariaù Tower, una serie di torri rotonde su palafitte, esclusivamente di legno, nella

foresta tra il Rio Negro e il Rio Ariaù.

Quando sarete stanchi del clima umido, del contatto full time con la natura e della spartanità degli alloggi e del cibo, è giunta l'ora di tornare a Manaus e di prendere il primo aereo per Salvador, che significa sole, spiagge, architetture coloniali, musica, candomblè e gioia di vivere.

Sao Salvador da Bahia de Todos os Santos (questo è il nome completo) è formata dalla Cidade Baixa (città bassa) e dalla Cidade Alta, impregnata di grande fascino per le numerose architetture coloniali, le case dalle facciate policrome, le bahiane in sgargianti costumi e il meraviglioso quartiere del Pelourinho, che ad ogni angolo richiama alla mente i personaggi di Jorge Amado.

Dopo essersi rigenerati in qualche bella spiaggia affollata di negri e mulatti nei dintorni della città e prima di riprendere l'aereo per Sao Paulo e quindi l'Europa, è d'obbligo passare almeno una serata al Solar do Unhao, che è qualcosa di più di un ristorante sul mare e che ad ogni modo garantisce *os frutos do mar e o melhor da cozinha baiana e la vista mais deslumbrante da Baía!*

